

GIUSTIZIA

Severino, l'anfibia moderata Letta-Casini

Napoletana, sessantatré anni, penalista di fama e pro-rettore alla Luiss, Paola Severino non è una sconosciuta per *Europa* che a giugno l'aveva indicata come possibile successore di



Alfano, nominato segretario del Pdl, nel ruolo di Guardasigilli. Ma come accadde nel 2001, all'epoca della Cdl, quando l'Udc giocando di sponda con Gianni Letta ne lanciò la candidatura come vicepresidente del Csm e i falchi di Forza Italia le fecero mancare i voti, anche quest'estate prevalse l'idea "previtiana" di spedire a via Arenula l'amico Nitto Palma. Di lei tutti dicono ogni bene possibile: competente, seria nella professione, affa-

bile nei modi. Primo ministro della giustizia donna nella storia repubblicana, la Severino ha un *curriculum* sterminato, di cattedratica, di penalista e non soltanto: per quattro anni, dal 1997 al 2001, è stata anche vicepresidente

del consiglio della magistratura militare. Da avvocato ha lavorato nell'*entourage* di Giovanni Maria Flick, ha difeso Prodi nel processo Cirio; Acampora, legale Fininvest, nel processo Imi-Sir; **Geronzi** nel processo Italcasse/Bagaglino. Un giorno del 2009 le chiesero delle "toghe rosse". Rispose: «Credo si tratti di un fenomeno, sempre ammesso che ci sia stato, che appartiene al passato». Garantista sì, "berlusconiana" proprio no. (f.l.s.)

